Stella del mattino

Periodico bimestrale culturale-storico-sociale
della Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria
P.zza Don Tonino Bello Vescovo - Tricase (LE) – Tel. 0833.544124

N.4 - Ottobre 2017
www.parrocchianativitatricase.it
stelladelmattino.tricase@gmail.com

Famiglia, vivi ciò che sei!

Don Flavio Ferraro

Cara famiglia, tu sei la più bella opera che Dio ha compiuto alla creazione. Forse il vigoroso sole, la timida luna e le lontane stelle, con tutto il resto della creazione, hanno provato un pizzico d'invidia quando il Creatore, al sesto giorno, formando l'uomo e la donna, si lasciò sfuggire: *"È cosa molto buona!"*. In te il Creatore ha impresso la sua immagine e somiglianza perché chi vede te possa intravvedere Lui. Tu, famiglia sei la prima comunità umana e hai ricevuto la prima benedizione che *"nulla poté cancellare, né la pena del peccato originale, né le acque del diluvio"*.

"La famiglia è una comunità di persone in relazione tra di loro fondata sull'amore" così parlava di te Giovanni Paolo II. Tu sei sacramento della Trinità, sei la prima scuola dell'amore! Stando tra le tue braccia abbiamo imparato che cosa significa relazionarsi ed essere fratelli.

Con te abbiamo imparato che Dio è madre. È proprio nel grembo della mamma che abbiamo avvertito la tenerezza e la misericordia (dall'ebraico: rachamim = utero). Dio stesso, nell'antico testamento, si manifesta al popolo ebreo così: *ti ho legato a me, ti ho allattato, ti ho curato* (Ez 16). E quando, per giorni e settimane, la mamma parla e sorride al suo figlio neonato, arriva il giorno in cui il bambino risponde alla madre con il primo sorriso.

Segue a pag.8

Verso il 25°del *dies natalis* di don Tonino Bello

Ercole Morciano

Erano circa le 15.30 del 20 aprile 1993 quando don Tonino, dopo una malattia sofferta nella fede, dal suo lettino nell'episcopio di Molfetta, passava alla vita vera pregando l'Ave Maria e guardando l'immagine della Madonna che aveva accanto. Ci stiamo avvicinando a quella data dopo 25 anni in cui la fama di don Tonino è cresciuta in tutto il mondo e attraverso di lui vengono rese grazie a Gesù Cristo, del cui lieto annuncio egli si è fatto banditore verso tutti e specialmente verso i poveri. In questi 25 anni nella Chiesa, per la quale don Tonino è stato ordinato sacerdote e vescovo, è iniziato il processo per riconoscerne le virtù eroiche e a Roma si procede verso la tappa della beatificazione del Servo di Dio. Ferme restando le prerogative dei Pastori della Chiesa, le norme del diritto canonico in materia e la necessità di pregare perché tutto vada a buon fine, don Tonino per molti di noi è già un santo.
Lo vediamo quando le persone si segnano passando vicino al suo monumento o si fermano a pregare brevemente, lo crediamo quando ci rivolgiamo a lui per chiedere l'intercessione nelle necessità personali o sociali, lo attestiamo quando la sua immagine compare onorata nelle nostre case: sono tutti segni semplici, vivi, spontanei, della nostra pietà popolare da vivere alla luce del vangelo e nello spirito della sana tradizione. E il 25° è un'occasione propizia perché ci disponiamo bene all'azione dello Spirito, allo scopo di conoscere e far conoscere don Tonino, in modo da vivere sempre più pienamente il suo messaggio di fedeltà al vangelo di Gesù Cristo, per il quale egli ha speso la vita senza risparmiarsi.
Noi di Tricase, a riguardo, gli siamo vincolati in modo straordinario. Perché il Signore ci ha fatto il dono di averlo come parroco e quindi di farlo vivere tra noi, di sperimentare direttamente il suo amore verso Dio e verso i fratelli, di instaurare speciali rapporti personali con ciascuno di noi ed esemplarmente con gli ultimi, di contribuire –come comunità– a fargli ma-

Segue a pag. 5

CHIESA
Si rinnova il Consiglio Pastorale Parrocchiale 2

STORIA LOCALE
Lo sfregio vandalico di Marina Serra 3

SOCIETA'
Gli anziani, una risorsa da valorizzare 4

ATTIVITA' DEI GRUPPI
Gruppo Azione Cattolica 6

SAPIENZA SPIRITUALE

Una comunità è ricca di sapienza spirituale quando sa dare alla carità il primo posto in tutte le sue scelte e i suoi rapporti, quando cioè non esclude nessuno, non rigetta nessuno, non giudica e non misura soltanto sui criteri della propria appartenenza.
Una comunità è sapiente quando contagia con la vita l'amore più grande che viene da Dio e porta a Dio.

Carlo M. Martini
in ***Tre racconti dello Spirito***

Partecipa anche tu alla vita della Parrocchia

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si rinnova

Giovanni Mastria

La nostra comunità è chiamata a rinnovare il proprio consiglio pastorale nel prossimo mese di novembre.
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un organo per la guida della comunità cristiana voluto dal Concilio Vaticano II. Esso rappresenta ed esprime coralmente la varietà e l'unità dei carismi, dei ministeri e degli stati di vita presenti nella comunità cristiana. Come tale è strumento di partecipazione e corresponsabilità di tutti i battezzati all'azione pastorale della parrocchia. Il suo primo compito è quello di testimoniare l'unità ecclesiale dinamica nel suo stesso essere e agire, di fare discernimento, ovvero di cercare il bene possibile per la parrocchia, di chiedersi dove il Signore ci sta portando, leggendo i "segni dei tempi".
In sintonia con il Piano pastorale diocesano, ha il compito, anzitutto, di favorire l'evangelizzazione e la comunione nella parrocchia.
Una comunità che non si incontra non è una comunità; tutti sono quindi chiamati a collaborare, tutti nella stessa misura di responsabilità in forza del battesimo ricevuto. Ognuno di noi ha ricevuto in dono una diversa vocazione: diaconale, sacerdotale, laicale, ecc.; ognuno possiede carismi e capacità differenti nei diversi settori: liturgico, caritativo, catechetico, missionario e che rappresentano la ricchezza della Chiesa.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il C.P.P., quale organo promotore di comunione e di partecipazione, è composto:

1) Dai membri di diritto: quali il Parroco, che ne è il Presidente, dai membri del clero, compresi i Diaconi, che esercitano il ministero nella parrocchia; da un rappresentante di ogni associazione, movimento o gruppo ecclesiale della parrocchia; da un rappresentante del Consiglio Parrocchiale per gli affari economici.
2) Dai membri eletti: un numero di laici, in proporzione al numero degli abitanti della parrocchia, eletti direttamente dalla comunità, da una lista predisposta dal Parroco.
3) Dai membri nominati dal Parroco in ragione di non più di un quinto dei componenti.

L'elezione avverrà al termine dell'Assemblea di tutta la comunità parrocchiale, che sarà convocata in chiesa Madre per domenica 19 novembre 2017, subito dopo la messa serale, con le modalità stabilite dallo Statuto del C.P.P. e dal Regolamento a suo tempo emanato dalla nostra diocesi.
Fino a domenica 12 novembre ciascuno potrà autocandidarsi segnalando la propria disponibilità a don Flavio e compilando uno dei moduli appositamente preparati.
Saranno eletti membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, per il quinquennio 2017-2022, coloro che avranno ricevuto più voti.

Un laboratorio di idee e progetti

Cinque anni di crescita umana e spirituale

Cinque anni fa, quando è iniziato questo nuovo servizio insieme a don Flavio, quali membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, alcuni di noi si conoscevano già, avendo partecipato, insieme, in altre esperienze parrocchiali, mentre molti altri erano tra di loro dei perfetti sconosciuti.
Alcuni di noi, questo impegno lo hanno anche espletato per più di un mandato, manifestando una disponibilità davvero grande e un amore per la parrocchia davvero esemplare.
Come tanti strumenti di partecipazione, anche della vita civile, dopo gli entusiasmi degli inizi, c'è stato un tempo di fatica e di riflessione in cui ognuno, accompagnato dall'amorevole guida pastorale di don Flavio, è cresciuto dal punto di vista umano e spirituale, cercando di vivere una pratica ecclesiale di vera sinodalità.
In questi cinque anni, tre sono state le basi su cui il C.P.P. ha cercato di costruire le proprie relazioni: compresenza, complementarietà e corresponsabilità. Ognuno, per quanto possibile, ha cercato di rappresentare la comunità parrocchiale nelle varie circostanze in cui c'è stata la necessità di farlo e di mettere a disposizione degli altri i doni e i talenti ricevuti in dono dal Signore.
Il Consiglio Pastorale è stato in questi cinque anni un vero e proprio laboratorio di idee e di progetti, molti portati a termine, mentre altri rimangono ancora un "sogno nel cassetto", che si spera possano essere realizzati al più presto, divenendo così realtà.
È difficile valutare l'utilità del C.P.P. in termini di efficienza, anche perché questo Organismo è solo uno dei tanti strumenti di cui la parrocchia si serve per svolgere un'azione pastorale incisiva ed efficace.
Il C.P.P. non è un Consiglio di amministrazione di un'azienda che possiamo valutare dai bilanci, bensì un Consiglio di famiglia e come tale abbiamo provato a parlarci e a prendere insieme le decisioni di cui la vita familiare aveva bisogno. Se questo è accaduto è stato certamente utile al di là delle attività che il C.P.P. è riuscito a promuovere.
Per tali motivi le diverse iniziative sono state mirate soprattutto a rafforzare i vincoli di fraternità e di coesione in modo tale da sentirci tutti come in famiglia, raccolti presso un unico "focolare".

Al termine del mandato quinquennale vogliamo ringraziare il Signore per averci dato la possibilità di vivere questa bella esperienza al servizio dei fratelli e della comunità.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale uscente

Dalla violenza immotivata alla ricostruzione ragionata

Lo sfregio vandalico di Marina Serra

Pagina a cura di Carlo Vito Morciano

Nel primo pomeriggio di sabato 16 settembre, nel santuario tricasino della Madonna della Serra, come a molti è noto, si è consumato un infelice episodio vandalico. Gravi sono state le azioni e ancora più tristi le conseguenze, sia sul piano economico che nei gesti sacrileghi. Oltre al danneggiamento di alcuni punti fonici, installati durante il recentissimo restauro, sono state distrutte diverse suppellettili, insieme al violento sfregio della croce astile e della preziosa statua in cartapesta della Vergine Assunta, decapitata e sfigurata.

Il gesto, immotivato e insensato, è stato condannato dalla Comunità, mentre il vescovo di Ugento, mons. Vito Angiuli, fin da subito ha fatto sentire la sua vicinanza e il suo rammarico ai fedeli tricasini e al parroco don Flavio Ferraro.

Se lo sdegno è stato perentorio per l'azione efferata, diverse sono state le reazioni riguardo all'autore del folle gesto. In quelle ore concitate, mentre la notizia si diffondeva nel paese, la parola d'ordine pronunciata dalla Chiesa è sempre stata "perdono", così come ha più volte ribadito don Flavio durante l'omelia della messa vespertina. I fedeli hanno ascoltato i passi del Siracide *(27,33-28)*, che ben introducono quel tema:

> «Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore?
> Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati?».

E anche l'evangelista Matteo *(18,21-35)* si è fatto avanti nel cuore dei presenti, con gli interrogativi di Pietro a Gesù:

> «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

La reazione pacifica della Comunità si è poi manifestata il giorno successivo, quando in molti hanno partecipato alla processione e alla Messa di riparazione celebrata nel piazzale del Santuario, stringendosi alla presenza del Vescovo e del clero tricasino.

Alla triste conta dei danni, rimane ad oggi la statua danneggiata della Vergine, in gran parte illeggibile e rovinosamente deturpata.

Sicuramente un grande ammanco per il nostro patrimonio cultuale e culturale con l'effettivo rischio di perdere un prezioso manufatto che, per oltre un secolo, ha scandito la devozione del popolo tricasino. Frutto delle botteghe dei mastri cartapestai salentini, la statua è stata realizzata agli inizi del Novecento e ai suoi piedi si sono rivolti migliaia di fedeli, in particolar modo durante le due grandi guerre mondiali, quando le madri e le mogli dei soldati al fronte si rivolgevano alla Vergine Assunta per chiedere grazia.

Può quindi una lunga tradizione di pietà popolare irrimediabilmente cessare a causa di un gesto folle e violento?

La Chiesa, nel corso dei secoli, ha spesso subito atti di devastazione e di deturpamento vandalico del patrimonio storico-artistico; a questi, si aggiungono i danni causati dal degrado del tempo e dalle calamità naturali. Nella maggior parte dei casi si è proceduto sempre con il restauro e la ricostruzione, utilizzando metodologia e pragmatismo. L'episodio più eclatante risale al maggio del 1972, quando un folle vandalizzò a colpi di martello la Pietà di Michelangelo conservata nella Basilica di San Pietro a Roma. I danni furono smisurati, eppure perizia, tecnica e buona volontà in meno di nove mesi restituirono la statua michelangiolesca allo splendore originale.

Sono molte le differenze con la Pietà del Vaticano, ma la soluzione comune la si individua nella progettualità e nella risolutezza. Infatti, non è poi così lontana l'ipotesi di un intervento di restauro integrativo. La statua tricasina è realizzata in materiali poveri e facilmente lavorabili: carta, colla di farina e terracotta; inoltre, nel territorio sono presenti diversi artisti e restauratori dalle grandi capacità tecniche e dalla notevole esperienza. Perciò l'augurio è quello di unire efficacemente le risorse umane e le varie competenze, con la speranza di poter progettare un intervento in grado di restituire a Tricase la sua statua della Vergine Assunta della Serra, rimediare con la buona volontà ai danni causati, con la vicinanza e l'affetto di tutta la Comunità parrocchiale.

La comunità dinanzi ai resti della statua

Marina Serra, S. Messa del 17 settembre

Pellegrinaggio del 18 settembre

È stato esponente di rilievo del mondo accademico e della cultura salentina

Addio a Donato Valli

La cultura salentina è in lutto per la scomparsa del professore Donato Valli, esponente di primo piano del panorama culturale salentino del Novecento e del mondo accademico.
Nella sua brillante carriera ha ricoperto molteplici ruoli.
È stato professore ordinario, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e rettore dell'Università di Lecce dal 1983 al 1992. Proprio in questo incarico fu promotore della nascita della Facoltà di Scienze Economiche e poi di Ingegneria, ponendo le basi all'attuale campus di Ecotekne.
Esponente di rilievo della cultura salentina è stato allievo di Girolamo Comi; ha curato numerose pubblicazioni e ricerche sulla letteratura salentina dei secoli XIX e XX.
Ha anche diretto la rivista "L'Albero" insieme con l'amico Oreste Macrì.
Tanti i messaggi di cordoglio e interventi apparsi in questi giorni sulla stampa salentina.
Per il presidente della Provincia di Lecce, Antonio Gabellone, è stato: "Un intellettuale autentico, un interprete straordinario della nostra terra".
Per il Rettore dell'Ateneo Salentino, Vincenzo Zara: "Perdiamo l'uomo appassionato e generoso che ha contribuito alla crescita di questo Ateneo".

Gli anziani, una risorsa da valorizzare

«Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi» (Sal 92,15)

Rita Scolozzi

In passato la figura dell'anziano aveva una naturale importanza per il ruolo sociale rivestito poiché, grazie alla sua esperienza di vita, era in grado di fornire consigli utili ai più giovani.
I grandi camini presenti nelle abitazioni dei nostri nonni rappresentavano un punto d'incontro dove le persone più anziane raccontavano e si raccontavano.
Ai giorni nostri, grazie al miglioramento dei determinanti della salute, le aspettative di vita degli anziani sono aumentate ma a questo si contrappone una condizione di marginalità e di solitudine.
Gli anziani sono visti come soggetti deboli bisognosi di cure, diventano un peso di cui farsi carico attraverso l'utilizzo di badanti o l'inserimento in case di riposo dove vengono istituzionalizzati: questa soluzione molto spesso non è condivisa dalla persona anziana poiché subisce uno sradicamento dal contesto socio-familiare in attesa della morte.
Eppure la longevità dell'anziano potrebbe rappresentare una condizione essenziale per arricchire le nuove generazioni di quel patrimonio di valori che si radica nella cultura della nostra Comunità portando linfa vitale per un collegamento con il passato di cui l'anziano è tramite fondamentale.
Se osserviamo i nostri anziani è rilevante lo stato di isolamento vissuto che spesso si ripercuote a livello psicologico e di conseguenza nella sfera fisica.
Per l'anziano poter disporre di maggior tempo libero e avere l'occasione di esprimere le proprie potenzialità, realizzando una vita piena di relazioni e impegni sociali contribuisce positivamente alla salute.

La sensazione del salto nel vuoto quando si arriva alla pensione potrebbe svanire se si valorizzasse questo periodo della vita attraverso spazi di partecipazione nei quali gli anziani possono prestare la loro opera in uno spirito di servizio verso la Comunità dando loro l'opportunità di ricoprire ruoli sociali adeguati ai loro limiti.
L'esperienza vissuta potrà rappresentare il volano che guida l'inserimento nelle varie istituzioni sociali favorendo uno scambio generazionale arricchente.
La rete solidale del vicinato, ormai scomparsa nel nostro Paese, potrebbe riacquistare nuova energia, qualora esistessero spazi preposti dove la Comunità potrebbe riscoprire una vicinanza nuova, più favorevole per un'interazione tra generazioni.
Sarebbe opportuno creare ulteriori iniziative per coinvolgere attivamente le persone anziane.
L'auspicio è che, come collettività, sappiamo individuare spazi e opportunità affinchè il tempo della quiescenza non sia un tempo vuoto in attesa della morte ma un tempo il cui frutto possa essere "gustato" dalle giovani geznerazioni attraverso la testimonianza.

Presidente Apostolato della Preghiera

Ricordando Maria A. Timpone

Graziella Coppola

Ogni ora è l'ora del Signore, un tempo che ci dona per farci scoprire il cammino sorprendente di cui Lui è l'inventore.
Per la nostra Presidente il cammino è stato lungo e tante le ore, infinitamente ricche, che hanno illuminato i suoi passi.

Ora, accanto a lei per l'ultimo saluto, vogliamo scoprire il senso del cammino fatto insieme.
Vogliamo ricordarla, più che come donna totalmente dedita alla famiglia, più che come docente scrupolosa e autorevole, come Presidente dell'Apostolato della Preghiera della nostra comunità parrocchiale.
Nel lontano 1963, dopo la sig.na Vincenzina De Nitto, ha accettato e conservato questo incarico, vivendolo con responsabilità e semplicità fino all'ultimo.
Di lei vogliamo serbare il ricordo soprattutto della sua profonda devozione al S. Cuore, alimentata dalla preghiera e dall'adorazione Eucaristica. Anche quando l'avanzare dell'età e l'evidenziarsi degli acciacchi rendeva particolarmente faticoso parteciparvi, lei era sempre presente agli incontri e alle ore di adorazione comunitaria, preoccupata che questa pia pratica potesse vanificarsi, sopraffatta da nuovi ritmi e nuovi richiami.
Per il suo ruolo non si è mai posta al di sopra degli altri, ma con grande umiltà si è sempre consultata e confrontata non solo con il direttivo, ma con tutti i presenti agli incontri mensili.
Vogliamo, ancora, far tesoro della sua sensibilità verso i problemi di cui veniva a conoscenza.
Con lei, infatti, l'Associazione ha contribuito alla realizzazione di varie iniziative parrocchiali, senza dimenticare la Diocesi e i più lontani con le adozioni a distanza: ha avuto sempre occhi e cuore per vedere e alleviare i bisogni.
Oggi vogliamo accogliere l'eredità che la nostra presidente ci lascia e unire al nostro grazie la preghiera, perché possa contemplare la gloria del volto del Signore e questa non sia l'ora della separazione ma per tutti sia profezia di futuro e di una nuova comunione.

Don Tonino a Tricase

Racconti, aneddoti e testimonianze

Incontro con Mimma Raeli

"Istituì la biblioteca parrocchiale"

Rocco Dell'Abate

A raccontare di don Tonino, questa volta è la voce dolce ed accogliente di Mimma Raeli, conosciuta da tutti per la famosa cartolibreria di Tricase "Raeli", sita in via Liborio Romano ma ormai chiusa da tempo.
I ricordi fluiscono veloci, e Mimma si rivede in tutti quei giorni trascorsi dietro al bancone della sua cartolibreria, e soprattutto di tutte quelle volte che don Tonino andava a comprare giornali e libri di ogni genere.
Lo vedevo nella cartolibreria quasi ogni giorno -dice Mimma-. *In quegli anni lui era docente presso il Liceo Classico, e veniva spesso e volentieri a comprare libri per i suoi alunni*.
Da qui mi sorge spontanea la domanda: Hai avuto modo di conoscerlo in negozio? Mi risponde: *Agli inizi, don Tonino era abbastanza riservato; lo vedevo vestito di nero mai andando a pensare che fosse un sacerdote. Non ho mai avuto modo di scambiare qualche parola con lui, perché si fermava a chiacchierare con i clienti, e poi andava via. Non avrei mai pensato*

che fosse quel don Tonino di cui tutti parlavano.
Mi spiega, infatti, che, la prima volta che lo vide sull'altare a predicare il Vangelo, rimase stupita prima di tutto nel constatare che era proprio lui che andava ogni giorno in cartolibreria, poi per la sua bravura e la dolcezza nei modi con cui riusciva a trasmettere l'amore di Dio all'assemblea: *Ricordo che dopo la novena di Natale del mattino, uscivo dalla chiesa con una carica nel cuore che mi aiutava ad affrontare al meglio la giornata*.
Mi racconta che a don Tonino piaceva leggere, soprattutto quotidiani di attualità. E tutto il suo amore per la cultura, lo portò a dare la possibilità di leggere e di conoscere anche a chi non ne aveva la possibilità: *Tutte le volte che veniva in negozio, comprava sempre dei libri e cancelleria per i ragazzi e i bambini*.
Mi racconta anche che fu proprio lui ad istituire a Tricase la prima biblioteca parrocchiale, e proprio per questo si recava in cartolibreria per comprare romanzi di ogni genere, in modo che la biblioteca fosse sempre ben fornita.
Oggi quella biblioteca ha trovato sistemazione presso i locali parrocchiali "De Nitto", mentre all'epoca di don Tonino era ubicata nei locali al piano terra della casa canonica. Mimma mi spiega che i bambini dell'epoca, in mancanza della tecnologia, si recavano proprio in biblioteca per poter leggere o fare ricerche scolastiche e lì trovavano sempre dei volontari che davano loro dei consigli sulla lettura, ed erano sempre disponibili a tenerla aperta fino a tardi.
Mimma conclude dicendomi: *Lui è stato la luce che è riuscita a riscaldare i cuori e ad illuminare il nostro cammino come comunità*.
Grazie Mimma per la tua preziosa testimonianza!

Segue da Pag. 1

Verso il 25° del *dies natalis* di don Tonino Bello

turare belle esperienze umane e cristiane per ampliargli ancor più il grande cuore sacerdotale; realtà tutte ordinate, secondo il disegno di Dio, a farne il "Vescovo fatto Popolo", conforme alla profetica visione di mons. Michele Mincuzzi, dal quale aveva ricevuto l'Unzione episcopale e al quale tutta la città di Tricase deve essere grata per aver inviato, nel gennaio 1979, don Tonino tra noi a guidare la parrocchia della Chiesa Madre.
Noi di Tricase siamo legati a don Tonino perché ci vuole bene in modo speciale. Ce lo ha detto con la poesia pregata per noi sul molo del nostro porto nell'autunno del 1982:

…Stasera, invece voglio pregarti
Per ciò che mi lascio dietro,
per la mia città di Tricase,
per questa terraferma tenace,
dove fluttuano ancora…le mie vele e i miei sogni…;

ce lo ha confermato scegliendo di essere ordinato vescovo sul sagrato di S. Domenico, nel cuore della nostra città;
ce lo ha dichiarato in prosa nel bellissimo messaggio di ringraziamento per la cittadinanza onoraria conferitagli nel febbraio 1993:
...Desidero esprimere un augurio a tutta la città, dal passato glorioso e austero, forte come gli ulivi e tenero come i primi pampini della vite. Sono certo che le stigmate lasciate sulle vostre mani dagli antichi padri, di laboriosità, di onestà, di speranza promuoveranno nella nostra città un futuro di luce. Esprimo l'assicurazione per tutti, in modo particolare per i poveri e i sofferenti e i più emarginati che nessuno uscirà dall'area del mio affetto e dalle mie preghiere…

Siamo sicuri che don Tonino sta mantenendo le sue promesse. Disponiamoci fiduciosi, pertanto, a fare la nostra parte vivendo, nel mistero della Comunione dei Santi, il 25° del suo *dies natalis* come un evento di conversione e di grazia – il primo appuntamento è fissato a Tricase il prossimo 30 ottobre – per renderci sempre più meritevoli della speciale predilezione che tramite don Tonino ci è stata donata e che, grazie a lui, accompagnerà questa città per sempre.

Stella del mattino
N.4 - Ottobre 2017

Direttore Editoriale
Don Flavio Ferraro

Impaginazione e Grafica
Rosa De Salvatore

Collaboratori
Giovanni Mastria, Carlo Vito Morciano, Patrizia Marra, Silvia Anselmo, Francesca Errico, Rocco Dell'Abate, Vincenzo Panico, Tommaso Piccinni, Marco Panico, Michele Rosafio

Sede
Piazza Don Tonino Bello-Tricase
www.parrocchianativitatricase.it
stelladelmattino.tricase@gmail.com
Stampa
Tipografia Marra - Ugento

Gruppo Azione Cattolica

Impegno alla evangelizzazione e santificazione degli uomini

In questo numero vi proponiamo l'intervista a Pina Indino, presidente di Azione Cattolica della nostra Parrocchia, un'Associazione di laici impegnati a vivere, ciascuno "a propria misura" ed in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità.

Giovanni Mastria

Innanzitutto chiediamo a Pina di raccontarci brevemente qualcosa su questa antica Associazione: come è nata e come si è sviluppata nel corso degli anni?

Le origini dell'Azione Cattolica risalgono al lontano settembre del 1867, allorchè due giovani studenti universitari, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, fondano a Bologna la "Società della Gioventù Cattolica Italiana", che molti anni dopo prenderà l'attuale denominazione di Azione Cattolica.

"Preghiera, azione e sacrificio", è il motto a cui l'Associazione ispira il suo programma: devozione alla Santa Sede, studio della religione, testimonianza di una vita cristiana ed esercizio della carità.

La storia dell'A.C. procede di pari passo con quella della Chiesa e dell'Italia degli ultimi centocinquant'anni, periodo in cui migliaia di persone hanno profuso passione e fedeltà, al servizio della Chiesa e alla costruzione del Paese in cui viviamo.

Nel 1923 l'Associazione si riforma profondamente e si struttura in 4 sezioni: Federazione Italiana Uomini Cattolici, Società Gioventù Cattolica Italiana, Federazione Universitari Cattolici Italiani, Unione Femminile Cattolica Italiana.

Gli anni del periodo fascista sono contrassegnati da alterne vicende ed il dopoguerra vede l'A.C. particolarmente attiva nella discussione per la stesura della nostra Carta Costituzionale. Nel 1969, l'Associazione rinnova il suo modello organizzativo, dotandosi di un nuovo statuto ed organizzando la vita associativa attorno a due settori: giovani e adulti, con un'intuizione educativa straordinaria, l'ACR, con la quale si inaugura un modo nuovo di fare catechesi. Negli anni '80-'90, sollecitata dagli eventi internazionali, l'A.C. si apre alla dimensione internazione e globale, fino ad arrivare agli anni 2000, in cui, sotto una forte spinta verso il rinnovamento, riscrive il suo Progetto Formativo, conformandolo ad un servizio alle singole comunità locali.

Azione Cattolica Italiana

Parliamo ora dell'A.C. della nostra Parrocchia: grazie a chi si è costituita? Quanti aderenti ci sono e come si aderisce?

Nella nostra Parrocchia l'A.C. si è costituita nel 1921 grazie all'iniziativa del parroco del tempo, mons. Stefanachi. Nel corrente anno si sono registrati 66 iscritti e si aderisce manifestando una libera volontà di associarsi, la cui domanda viene poi esaminata ed accolta dall'organo direttivo parrocchiale e confermata di anno in anno dal richiedente.

Quali sono le metodologie ed i cammini formativi per le diverse età?

Tutti i percorsi metodologici, frutto di un confronto fra tutti gli associati, sia in chiave assembleare che di gruppo direttivo, devono rispondere in maniera primaria all'obiettivo principale del sodalizio, cioè contribuire in maniera significativa all'opera di corresponsabilizzazione laicale degli aderenti, attraverso una presenza significativamente costante nei vari luoghi in cui la Chiesa esercita il suo ministero.

Ne consegue, quindi, che i percorsi formativi che vengono posti in essere per adempiere a questo impegno devono essere differenziati in rapporto alle diverse fasce d'età a cui sono indirizzati, adeguando gli interventi a quelle che sono le linee-guida annuali definite dai livelli diocesano e nazionale.

Quali sono le attività che avete svolto nel corso di quest'anno? Ci sono attività particolari che avete in programma per i prossimi mesi?

Come anzi accennato, le attività che si svolgono nel corso dell'anno sono appunto connotate essenzialmente da una disponibilità nella progettazione e realizzazione di iniziative che vengono programmate e poste in essere in ambito parrocchiale, in un'ottica sinergica e condivisa di obiettivi comuni.

Ma un punto di forza della nostra A.C. è l'organizzazione annuale della Festa dell'Anziano. Questo evento è ormai diventato un appuntamento annuale molto atteso ed irrinunciabile perché è rivolto ad una fascia di popolazione fragile, spesso dimenticata e trascurata, che ricambia la nostra attenzione con attestazione di sincero affetto e ringraziamento. È un momento in cui l'espressione di corresponsabilità laicale esprime la sua essenza, ulteriormente stimolata negli ultimi anni dal dinamismo del nostro parroco don Flavio Ferraro, coadiuvato da tanti "maturi" associati che, con notevole coraggio, ma anche con tanto sano divertimento, si lasciano coinvolgere in prima persona nell'impresa.

Qual è la peculiarità del vostro carisma che vi contraddistingue dagli altri movimenti o associazioni esistenti nella Chiesa?

Il carisma dell'A.C. si concretizza nell'impegno, essenzialmente religioso ed apostolico, alla evangelizzazione e santificazione degli uomini, alla formazione cristiana delle coscienze, conformando le scelte di vita allo spirito cristiano e alla collaborazione nell'azione pastorale della Chiesa, riservando la necessaria attenzione in particolar modo alla famiglia, ai giovani e ai diseredati.

Uno dei punti cardini dell'A.C. è la priorità educativa e la scelta religiosa. Come pensate di promuovere l'attenzione educativa, soprattutto nei ragazzi e nei giovani, che si possa trasformare in esperienze concrete di vita cristiana?

In effetti, la disaffezione degli adolescenti e dei giovani dalla Chiesa, soprattutto a partire dal post-Cresima, è una scommessa sulla quale la Chiesa ed il laicato in generale sono chiamati a misurarsi nel brevissimo periodo.

Come A.C., rimaniamo sempre convinti della forza educativa dell'esempio, quale motore fondamentale per indirizzare le nuove generazioni verso percorsi di accoglienza, rispetto e solidarietà. Per questo, gli adulti devono essere anzitutto loro dei maestri e dei testimoni credibili, in grado di tracciare percorsi che indirizzino i giovani verso modelli di vita contrassegnati dalla comune fraternità, accogliendo senza pregiudizi e giudizi le debolezze, le incertezze e le paure legate alla loro crescita.

Papa Francesco ha annunciato che nell'ottobre del 2018 si celebrerà il Sinodo dei vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, raccomandando a tutti i giovani: «Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro». Partendo da questa esortazione del Papa, avete un messaggio particolare per coinvolgere i giovani ad essere responsabili della Chiesa, delle persone e del territorio in cui vivono?

Il Sinodo dei vescovi preannunciato da Papa Francesco, con un'esortazione forte indirizzata ai gio-

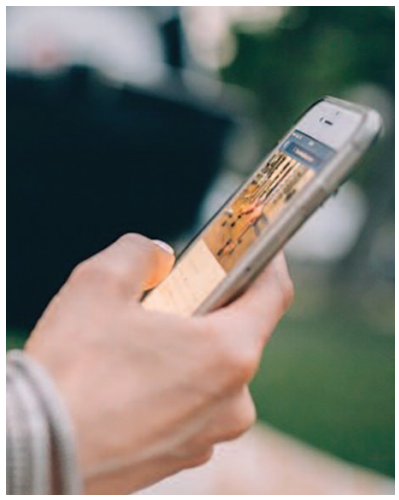
Segue a pag.8

La dipendenza nelle nuove tecnologie raccontata nel nuovo film di Federico Moccia

Uso e "abuso" degli smartphone tra gli adolescenti

Tommaso Piccinni

La tecnologia ha rivoluzionato il modo di comunicare. Ma i giovani sono sempre più dipendenti dagli smartphone



Il primo novembre prossimo uscirà al cinema il nuovo film di Federico Moccia "Non c'è campo", girato quasi interamente nel Salento nel marzo scorso tra Scorrano e paesi limitrofi.
Il film di Moccia racconta di una gita scolastica in un paesino del sud dove i ragazzi si troveranno nella condizione di non poter utilizzare il proprio "smartphone" e saranno costretti a riscoprire le relazioni senza filtri digitali.
L'argomento ci offre lo spunto per affrontare l'impatto delle moderne tecnologie sui giovani.
Dal secolo scorso ad oggi si sono succedute diverse generazioni:
•la Silent Generation era quella dei nati tra il 1925 e il 1945;
•i Baby Boomers dal 1946 al 1964;
•Generazione X nati tra il 1965 e il 1979;
•i Millennials, quelli nati dopo il 1980;
•i Generation quelli nati dal 1990 al 2010.
Il dibattito che ora si è aperto e che coinvolge esperti di diversi campi si sviluppa su un solo quesito: che impatto hanno le nuove tecnologie sui giovani d'oggi che appartengono alla iGeneration?
Un'indagine del 2015 ha rivelato come due adolescenti americani su tre posseggono un iPhone. Oggi anche in Italia i dati sono gli stessi. In tutta Europa e quindi anche in Italia i più grandi fruitori delle tecnologie digitali sono i bambini e gli adolescenti, con l'uso di internet sin da piccoli.
Quasi tutti sono presenti su Facebook, nove ragazzi su dieci tra i 9 e i 16 anni hanno un profilo sui social.
Ogni aspetto della loro vita è influenzato dall'essere cresciuti con uno smartphone! Passano molto più tempo attaccati allo schermo di un tablet o di un computer, 'messaggiando' con gli amici o sui social, per una media di sei ore al giorno, così da avere poco tempo libero per qualsiasi altra attività.
Le relazioni online sono diventate una nuova forma di socialità: Facebook, Whatsapp, Snapchat, Twitter, Istragam, hanno annientato i rapporti sociali.
È cambiato il linguaggio e il modo di comunicare. Nella rete impazzano blogger e youtuber che hanno un grandissimo seguito tra i giovanissimi diventati famosi per video privi di contenuti.
La giornata è costruita intorno ai "like", ai messaggi e alle mail.
Tutto questo pone non pochi interrogativi. Le nuove tecnologie stanno modificando le nostre abitudini, il nostro stile di vita?
È indubbio che i nuovi media hanno un enorme potenziale, oggi la tecnologia è una grande opportunità ma i rischi non mancano.
Quando riusciremo a non essere dipendenti e sopraffatti dalla tecnologia e a "sopravvivere" senza l'ansia della connessione a tutti i costi, scopriremo un nuovo orizzonte, quello che esiste da sempre, ma che spesso ci dimentichiamo, fatto di sguardi, rapporti umani, e soprattutto fatto di confronto e dialogo, lontano anni luce dall'anonimato della Rete che ci nasconde agli occhi del mondo.

Parrocchiani fuori sede

Silvia, un'inviata speciale a Santiago di Compostela

Patrizia Marra

Dal Finisterre d'Italia a Finisterre di Spagna. Silvia Anselmo che fino all'anno scorso faceva parte della nostra redazione è volata a Santiago di Compostela per l'Erasmus.

Quali esami sosterrai ora che sei all'estero e perché proprio questi?
Sosterrò alcuni esami presso l'Università di Filologia di Santiago attinenti al mio corso di studi in "Lingue, Culture e Letterature straniere" che frequentavo a Lecce. Si tratta di esami in lingua spagnola e inglese di grammatica e letteratura, utili per la mia carriera universitaria, e potrò anche migliorare la mia conoscenza di queste due lingue.
Come mai hai scelto questo paese?
ero già stata in Spagna e non vedevo l'ora di poterci tornare. Mi piace il clima che c'è e la gente è sempre disponibile se hai bisogno di aiuto. Ho scelto proprio Santiago tra le destinazioni poiché l'università è rinomata essendo una delle più antiche in Europa e vanta un piano di studi di tutto rispetto, inoltre potevo approfittare di alcuni incentivi economici.
Com'è andato il trasferimento? Vivi in un bel quartiere? E i coinquilini?
Io non sono mai stata tanto tempo lontana da casa. Pur avendo casa a Lecce, tornavo dalla mia famiglia ogni weekend quindi questo è stato un bel cambiamento, però è andata anche meglio del previsto, mi sono ambientata subito e ho trovato una bella casa vicinissima all'Università
Ora vivo con una amica del liceo e un'altra ragazza della Basilicata ed ho conosciuto ragazzi di tantissime nazionalità e sono sempre impegnata con nuove attività e viaggi.
Sono davvero contenta di questa esperienza!
In che modo vivi la tua fede nel tuo nuovo paese?
La mia fede mi accompagna sempre, continuo sempre a pregare e a benedire il Signore per questa magnifica opportunità che mi è stata data. Frequento la messa della cattedrale ogni domenica, ma spero quanto prima di percorrere il famosissimo "Cammino di Santiago", se non tutto, almeno in parte.
Riesci anche da lì a sentirti parte della nostra comunità? Se si, in che misura?
Spesso organizziamo incontri con gli altri ragazzi dell'Erasmus quindi lo spiritò di comunità è sempre vivo.
Cosa consiglieresti ai nostri giovani circa le loro scelte?
Consiglierei di non smettere mai di sognare, di seguire i propri obiettivi e non avere paura, nonostante i problemi e le insicurezze, perché la vita è una e non bisogna sprecare neanche un'occasione.

Dal 30 ottobre al 16 dicembre

Appuntamenti in Parrocchia

30 ottobre	Ore 17,30 Santa Messa in memoria di don Tonino Bello
02 novembre	Commemorazione Defunti - ore 15,00 processione verso il cimitero nuovo
12 novembre	Inizio novena Madonna della Presentazione, confraternita S.Angelo
19 novembre	Rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale ore 18,30
21 novembre	Madonna della Presentazione "Virgo Fidelis" - ore 18,00 processione
25 novembre	Inizio Stellario - Madonna Immacolata - ore 18,00 processione
04 dicembre	Inizio novena S. Lucia, S.Messa presso l'omonima confraternita
08 dicembre	Immacolata Concezione - ore 11,00 processione
13 dicembre	Santa Lucia con tradizionale fiera
16 dicembre	Inizio novena di Natale ore 6,00

Prestigioso incarico per don Gionatan De Marco

Don Gionatan De Marco è stato nominato, dalla Conferenza episcopale italiana, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.
Attualmente don Gionatan è parroco a Miggiano e vice direttore della Fondazione "Parco culturale ecclesiale Terre del Capo di Leuca".

Segue da Pag.6 -Azione Cattolica

vani, coglie pienamente uno dei punti di caduta della nostra società contemporanea: il coraggio di essere autori del cambiamento, superando la delega, l'attendismo, il fatalismo e, soprattutto, la rassegnazione.
Esporsi e rischiare in prima persona, secondo gli insegnamenti e l'opera del Maestro, finalmente liberi dalle stereotipie di comodo e dai luoghi comuni, rimane un eccezionale modello di imitazione attraverso cui costruire il proprio riscatto morale e cristiano. Quindi, l'esortazione del Santo Padre ben sintetizza e traccia efficacemente il percorso a cui i giovani, e non solo, dovrebbero conformare il loro progetto di vita per contribuire attivamente all'edificazione della Chiesa e della società, soprattutto nella stratificazione territoriale.

Segue da Pag.1 - Famiglia, vivi ciò che sei!

Questo giorno dovrebbe essere festeggiato come un salto di qualità della relazione tra il figlio e la madre. Questo è ciò che Dio fa con l'uomo, con noi. È sempre Lui che prende l'iniziativa e ci sorride nel suo amore. Dio non si stanca se noi rimaniamo a lungo indifferenti, ma forse un giorno, toccati dalla sua grazia, rispondiamo anche noi con il primo sorriso.
Così la gioia di Dio si compie.

Con te abbiamo imparato che Dio è Padre. Un padre che educa il proprio figlio con fermezza e pazienza. Mi hai aiutato a mettere insieme il desiderio, che sono le passioni, la voglia di vivere ed il limite perché un desiderio senza limite diventa mortale. Un desiderio che incontra il limite umanizza il desiderio. Perché un desiderio che non incontra il limite diventa capriccio, diventa voglia.

"Vedi, io metto oggi davanti a te il bene e il male; io ti consiglio di camminare nelle sue vie bene"(cfr Dt 30,15-16) così Dio ha educato il popolo ebraico errante nel deserto. Dio educa alla vera libertà.
Così la gioia di Dio si compie.

Con te abbiamo imparato che siamo fratelli. La solidarietà, il rispetto, la condivisione sono valori che abbiamo appreso da te. Intorno alla tavola, imbandita anche con poche pietanze ma profumi incomparabili, abbiamo imparato a dire "Grazie" a scambiarci "per favore" e a umiliarci a chiedere "scusa". E quando ci ha visti insieme abbiamo gustato la bellezza di sentirci fratelli gustando già da ora la comunione del paradiso.
Così la gioia di Dio si compie.
Grazie famiglia, piccola chiesa domestica, perché grazie a te siamo diventati onesti cittadini e buoni cristiani.

Concorso fotografico per i ragazzi del catechismo

Un Selfie d'arte

Rocco Dell'Abate

Concorso fotografico per i ragazzi del catechismo della Parrocchia della Natività della B.V.M. di Tricase

Segui gli indizi e scopri il soggetto artistico descritto nell'indovinello. Fotografati con l'opera in un "Selfie d'Arte" e invia il tuo scatto all'email: **stelladelmattino.tricase@gmail.com**
I primi tre concorrenti che inoltreranno la foto riceveranno un premio.

Sull'acqua sono in piedi tre uomini in nero
e sull'orizzonte si staglia un grande maniero;

una suora è impegnata a pregare
mentre il sole inizia a tramontare.

Da Scutari degli angeli viaggiano in cielo
ed un icona sorreggono con grande zelo.

È sacra immagine del Buon Consiglio
della Vergine Maria con suo figlio.

Delle chiese guarda bene gli altari
e troverai la tela che attraversò i mari.

Verranno prese in considerazione le email inviate a partire dal 29 ottobre 2017.
All'interno dovrai indicare il tuo nome e cognome, il corso di catechismo, il nome della tua catechista, un recapito telefonico, e mi raccomando, fatti aiutare da papà o dalla mamma per spedire correttamente la tua foto!
I vincitori verranno pubblicati nella prossima edizione del giornale.

Domenica 15 ottobre

Inzio del nuovo anno catechistico

Domenica 15 ottobre, con la Messa del mandato, ha preso il via il nuovo anno catechistico.
La chiesa della Natività è ritornata gremita di ragazzi di tutte le fasce d'età e il coro ha animato la celebrazione eucaristica.
Dopo l'omelia, don Flavio ha chiamato intorno all'altare tutti i catechisti ed animatori e ha rivolto loro le domande di rito.
Insieme all'augurio di buon lavoro ha consegnato, a tutti, un portachiavi con la croce Kairòs al cui interno vi è una clessidra che simboleggia l'impegno a vivere il tempo come dono di Dio.

Collaborazione a "Stella del mattino"

Si invitano quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie che possano rendere bello e partecipato il nostro periodico, ad inviare i propri contributi a:
stelladelmattino.tricase@gmail.com
Quando inviate un articolo allegate anche una vostra foto e possibilmente anche un'immagine che descriva il vostro contributo. I numeri di "Stella del mattino" sono pubblicati, in formato pdf, sul sito della Parrocchia, all'indirizzo **www.parrocchianativitatricase.it** dove si possono consultare e scaricare.